

tali condizioni, io convengo con l'onorevole Fiamberti, nessun industriale si rifiuterà di versare una quota alla Cassa di previdenza con quella forma di obbligatorietà che oggi è sanzionata per la Cassa infortuni. E a questa forma di obbligatorietà io vorrei vedere informate anche tutte quelle erogazioni o chiamiamole meglio elargizioni per l'istituto, per la Cassa di previdenza, che per il loro carattere di eventualità vennero definite non so da quale dei nostri colleghi, le briciole dei bilanci coi quali non si può dare mai un sicuro assetto alla Cassa di previdenza.

E poichè sono sull'argomento della obbligatorietà ricordo che l'onorevole ministro, alcuni giorni or sono, nel rispondere ad una interpellanza, su questo argomento, mossa pure da quella parte della Camera (*Estrema sinistra*), ebbe a dimostrarsi non completamente convinto che il principio di assoluta libertà nella previdenza fosse efficace e disse che il paese non vi era ancora maturo. Ora per parte mia non esito a dichiararlo, sono fautore convinto del principio della obbligatorietà, poichè, quando si potesse coi versamenti obbligatori dello Stato, degli industriali e degli operai raggiungere il fine di assicurare le sorti della Cassa di previdenza, potremmo con coscienza tranquilla fare questo piccolo strappo alla libertà per il fine altamente benefico cui sarebbe diretto.

Ricordo anche che nella stessa seduta l'onorevole ministro ebbe a rivolgere parole di esortazione perchè le Casse di mutuo soccorso iscrivessero in massa tutti i loro soci a quella di previdenza, ed io domando: per quale ragione non si iscrivono in massa anche gli operai dello Stato facendo così una buona volta cessare almeno per l'avvenire una grande ingiustizia quale è quella per la quale lo Stato, coi denari di tutti i contribuenti, provvede agli operai che dipendono dagli arsenali e dal Ministero della guerra e lascia abbandonati alla propria individuale previdenza, che per noi italiani si può chiamare imprevidenza, le sorti degli operai che dipendono dalle industrie private?

Ora io credo alla necessità delle riforme; perchè l'assicurare le sorti della Cassa di previdenza risponde a un grande principio di giustizia e sarà efficacissimo coefficiente, più che la Cassa per gli infortuni, nella pacificazione sociale.

Secondo me, la riforma dovrebbe essere ispirata a questi principi: abolizione o freno di tutti gli abusi per la Cassa contro gli infortuni degli operai, adozione del principio

di obbligatorietà delle quote da parte dello Stato, degli industriali, degli operai per quello che riguarda la Cassa di previdenza; unificazione di tutte le pensioni, destinate sia agli operai di Stato, sia agli operai dipendenti da stabilimenti privati.

In questo modo solo noi potremmo assicurare alla Cassa di previdenza una larga e sicura base che valga a renderla pari alla propria alta missione, quella cioè di assicurare la vecchiaia di coloro che hanno speso onestamente la loro esistenza nel lavoro.

E poichè durante la discussione generale di questo bilancio, che ho seguita assiduamente per mia istruzione, ho visto che sulle questioni industriali ed operaie si è sorvolato, mi sono fatto lecito di sottoporre all'onorevole ministro e alla Camera queste considerazioni e attendo di conoscere il pensiero dell'onorevole ministro, che ha una mente così ricca di idee concrete e di concetti di Stato, sul funzionamento di queste Casse. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

CRESPI. Io avevo domandato di parlare sul capitolo 108; però, essendo stata sollevata la questione dell'assicurazione obbligatoria dall'onorevole Fiamberti, chiederei la licenza di poter parlare cumulativamente e sulla proposta fatta dall'onorevole Fiamberti e su ciò che concerne il capitolo 108, poichè l'una ha una grande relazione con l'altra, salvo l'onorevole presidente volesse leggere i capitoli fino al 108.

PRESIDENTE. Ma c'è il capitolo 107. (*Si ride*).

CRESPI. La proposta dell'onorevole Fiamberti non può a meno di trovare una eco simpatica nel cuore di tutti gli industriali. Il paese e la Camera sanno che gli industriali italiani non furono mai secondi a nessuno nell'accettare proposte di simile natura ogni qual volta si trattò di provvedere ad infortuni, disgrazie, guai di qualsiasi specie toccati ai loro compagni di lavoro. Per ciò sono ben lieto di associarmi e far plauso alla proposta dell'onorevole Fiamberti.

È però evidente che l'assicurazione obbligatoria degli operai alla Cassa di previdenza entra in un ordine di idee ben diverso da quello dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, perchè l'infortunio è un male che colpisce l'operaio mentre lavora, onde chi sfrutta in quel momento il lavoro dell'operaio deve esser tenuto a garantirgli il danno che in quello